Il diavolo mi accarezza i capelli
Memorie di un criminologo
di Adolfo Ceretti
Il Saggiatore, Milano, 2020, pp. 334 (euro 25,00)

CAPIRE LE RADICI DEL MALE

di **ANNA RITA LONGO**

Un lungo *memoir*, che a tratti assume l'aspetto di un flusso di coscienza e in altri punti quello di una conversazione dell'autore con il lettore e, forse, soprattutto con se stesso. La voce narrante è quella di un noto criminologo, ordinario all'Università di Milano-Bicocca e coordinatore scientifico del Centro per la giustizia riparativa e per la mediazione penale del Comune di Milano. L'attività professionale di Ceretti lo ha portato a contatto con i protagonisti dei delitti più noti della cronaca nera italiana, ma questo libro non è pensato come una raccolta di casi studio da offrire come macabra curiosità a lettori appassionati del genere.

Le vicende giudiziarie e i loro protagonisti accompagnano i ricordi del percorso formativo e di vita dell'autore, per convergere su alcune domande fondamentali: che cosa rende possibile il male? È una conseguenza inevitabile di una serie di circostanze o, come ritiene l'autore, esiste sempre uno spazio di libertà che permetta di esercitare una scelta?

Cercare di sondare le radici del comportamento criminale vuole anche dire concepire la possibilità di una giustizia riparativa, che cerchi una mediazione, per quanto difficile, tra vittime, colpevoli e comunità, senza la pretesa di perdono, ma alla ricerca di maggiore consapevolezza e di un cambio di prospettiva, una trasformazione. Spesso significa rendersi conto, con l'autore, che il male non è una dimensione estranea alla natura umana: è quel metaforico «diavolo» che, per dirla con le parole di un detenuto durante un colloquio di mediazione, ogni notte gli accarezzava i capelli. E che prova ad accarezzarli a tutti, ma sta alla responsabilità individuale sottrarsi alla sua azione.

147383